

**COMUNICATO STAMPA**

23 aprile 2014

**La formazione professionale reagisce agli effetti negativi della crisi  
I dati dell'indagine ISFOL-OFP**

Nonostante i pesanti effetti prodotti dalla crisi economica, il sistema della formazione professionale mostra una discreta capacità di reazione mantenendo adeguati livelli di qualità dei servizi formativi. E' quanto si evince dall'Indagine campionaria ISFOL-OFP (Offerta di Formazione Professionale). La tenuta è resa evidente dal numero consistente di attività effettuate:

- 63 mila corsi di formazione professionale sono realizzati annualmente in Italia, di cui 40 mila corsi finanziati con fondi pubblici dalle Regioni e 23 mila con fondi privati dalle imprese o dai fondi interprofessionali;
- l'utenza complessiva raggiunta è pari a quasi 1 milione di allievi, di cui 670 mila formati attraverso i corsi finanziati con fondi pubblici e il resto con fondi privati.

La quasi totalità degli organismi formativi (98%) ha reagito alla crisi in modo dinamico, adottando una o più misure ed elaborando strategie diversificate:

- il 50,8% degli organismi ha affermato come l'azione più rilevante per contrastare la crisi sia stata quella di ampliare e differenziare la propria offerta formativa;
- per il 27,1%, l'intervento più significativo è stato quello di ampliare le proprie reti di relazioni territoriali ed extraterritoriali per la ricerca di nuovi mercati o di introdurre innovazioni tecnologico-organizzative;
- il 10,4% ha cercato o avuto accesso a fonti di finanziamento specifico anti-crisi;
- il 8,6% ha provveduto ad aggiornare e riqualificare il proprio personale.

Ben il 25% degli organismi formativi ha dichiarato di aver accompagnato tale scelta introducendo comunque qualche tipo di innovazione. Dal 2009: il 41,1% ha introdotto innovazioni di prodotto o di servizio; il 24,7% ha introdotto innovazioni organizzative; il 22,1% ha introdotto innovazioni di processo; il 12,1% ha introdotto innovazioni di marketing.

Per quanto riguarda le procedure adottate in maniera sistematica per la realizzazione di analisi dei fabbisogni, la maggiore parte delle strutture formative (61,4%) ha dichiarato di effettuare rilevazioni dei fabbisogni professionali delle aziende del territorio. Tale approccio è particolarmente diffuso tra le strutture dislocate nel Centro e nel Sud Italia (65,7% delle strutture del Centro e 61,7% di quelle del Sud).

In aggiunta o in alternativa ad una relazione più diretta con il tessuto imprenditoriale, il 51,5% dei rispondenti ha dichiarato di utilizzare soprattutto indagini svolte dagli attori istituzionali. Solo il 20,9% delle strutture non ha adottato modalità sistematiche di rilevazione ed analisi dei fabbisogni, valore che sale al 29,6% tra le strutture delle regioni del Nord Est.

**UFFICIO STAMPA ISFOL**

Tel. 06.85447597-656

[stampa@isfol.it](mailto:stampa@isfol.it)